

Lezione 37^a

18 - 5 - 50. Ascensione.

«Voi non potete essere esenti dalla corruzione della carne e non potete salire immediatamente alla completa glorificazione dell'anima e della carne, come avvenne per Gesù e Maria. E queste sono le due uniche cose in cui, pur avendo la comune sorte dei figli fedeli e amanti di Dio, differite dall'Unigenito per natura consostanziale⁴⁷⁰ a quella del Padre, e dal Primogenito per natura umana e perfezione di vita tra tutti gli uomini, e dalla Madre di Lui, che la Rivelazione (Eccl. XXIV, 5⁴⁷¹) e i Dottori della Chiesa chiamano: "Primogenita" e che, per grazia e santità, è seconda solo al Verbo fatto Carne, che, essendo Dio, è la Grazia e la Santità stesse, perfettissime ed infinite.

In tutte le altre cose non differite. Ché Dio, per il suo Cristo, immolato per potervi dare i tesori della Grazia, dei Sacramenti, della Vita nel Corpo mistico, della Comunione dei Santi di cui Egli è il santissimo Capo, della Vita eterna e gaudiosa, vi fa partecipi e coeredi delle ricchezze soprannaturali di cui ricoprì i suoi due Diletti: Gesù e Maria. Non differite da Essi nella sorte. Però meditate. Non differite nella sorte e nel destino ultraterreno e soprannaturale. Ma neppure in quello naturale.

Come Gesù e Maria ebbero le loro prove, i loro dolori, le lotte, le ansie, le incomprensioni, così voi le avete, le *dovete* avere, per essere simili a loro.

Come Dio giustificò i due Eletti tra gli eletti e li glorificò al cospetto degli uomini e degli angeli, e al Giordano⁴⁷² e al Tabor⁴⁷³ e sul Moria (S. Giov. c. XII v. 27-28) e sull'Uliveto⁴⁷⁴ 40 dì dopo la Pasqua, per il Figlio e nelle forme più solenni - ché ogni miracolo compiuto dal Cristo nei 3 anni di vita evangelica era giustificazione del Padre alle azioni del Figlio e alle accuse dei suoi nemici - e, per Maria, sul Calvario, nel Sepolcro e nel Cenacolo, durante lo strazio e i lamenti della più santa e trafitta delle madri, e sull'Uliveto ancora quando, lo spirito purissimo di Maria essendosi separato dal corpo verginale e innocente nell'ultima delle sue ardenti estasi d'amore, Maria fu assunta dagli angeli al Cielo⁴⁷⁵, così voi sarete giustificati da Dio e poi glorificati, se vivrete da figli di Dio.

Dio non condanna le lacrime e le ripugnanze dell'uomo alla sofferenza e al dolore. Condanna solo il peccato, l'impenitenza, la disperazione nella sua misericordia. Ve ne siano esempio Gesù e Maria. Giustificato il primo per il suo aborrimento d'uomo verso la morte, e tal morte; giustificata la seconda per il suo angoscioso lamento, muto o clamante che fosse, verso il Padre di suo Figlio e suo, dall'inizio della Passione alla Risurrezione.

Aborrire la morte, ripugnare al dolore, piangere nell'abbandono e davanti allo strazio di chi amate, lamentarvene a Dio, non è condannato da Dio. Anzi quelle lacrime e quelle ripugnanze sono le monete più preziose per la conquista del Cielo se voi, patendole e versandole, non uscite dall'amore per Iddio e dalla giustizia.

Gesù, che le ha versate, e tante, e le ha provate, ed ha consumato ogni dolore, e per o strazio di sua Madre e per lo strazio del suo Corpo, intercede per voi presso il Padre. Egli sa cosa è essere Uomo. Egli vi dice:

"Fate come Io ho fatto. Piangete, rabbrividite davanti alla vostra passione e alla vostra croce, gemete. Ma, come Me, compite la Volontà del Padre⁴⁷⁶. Ed Io vi giustificherò di tutto. State uniti a Me e a Maria come Io al Padre e alla Madre mia, e Noi vi sosterremo. Io sono la Vita⁴⁷⁷, ed Ella è Madre della Vita e Madre vostra e, quali figli, vi ha preso⁴⁷⁸ nell'ora in cui non morì per volontà e aiuto divino, ma più di Me stesso era straziata vedendomi morire in tanto strazio. Tutto Noi

⁴⁷⁰ *consostanziale* è nostra correzione da *consonstanziale*

⁴⁷¹ Siracide (volgata: Ecclesiastico) 24, 5

⁴⁷² Matteo 3, 13-17; Marco 1, 9-11; Luca 3, 21-22; Giovanni 1, 32-34

⁴⁷³ È il monte sul quale la tradizione colloca la trasfigurazione di Gesù: Matteo 17, 1-8; Marco 9, 2-8; Luca 9, 28-36

⁴⁷⁴ Marco 16, 19; Luca 24, 51

⁴⁷⁵ Gli episodi qui richiamati sono narrati nella monumentale opera sulla vita di Gesù, scritta da Maria Valtorta.

⁴⁷⁶ Giovanni 4, 34; 5, 30; 6, 38

⁴⁷⁷ Giovanni 14, 6

⁴⁷⁸ Giovanni 19, 25-27

conoscemmo⁴⁷⁹: la fame, la fatica, la povertà, l'angoscia, le persecuzioni, i pericoli, la spada della giustizia e del dolore che tronca la vita o trapassa cuore ed anima, e per questo intercediamo per voi. Amateci come vi amiamo. E diverrete vincitori di tutte le cose che potrebbero separarvi da Dio. Amateci, e la carità, a Dio Uno e Trino ed alla Figlia-Sposa e Madre di Dio e vostra, sarà la vostra giustificazione e la vostra gloria futura ed eterna. Chi potrà separarvi da Dio⁴⁸⁰, chi strapparvi al Cielo al quale siete predestinati, se rimanete uniti a Dio e al Cielo mediante il vincolo dell'amore? Quali cose potranno entrare in voi e darvi separazione e allontanamento da Dio se Io, l'Amore, vi farò colmi di Me perché voi vi sarete fatti vuoti di tutto per accogliere Me solo? Quali cose potranno darvi la *vera* morte se la Vita, ossia ancora la Carità, sarà in voi? Chi potrà vincervi se avrete in voi Colui che ha vinto il mondo, il demonio e la carne? Nulla potrà separarvi da Dio, privarvi del Cielo, farvi schiavi di Satana e degli uomini, farvi 'morti' alla *vera* Vita, se voi non vorrete. Nulla potrà nuocervi per l'eternità se voi vorrete coraggiosamente esser di Dio. Nulla potrà vincervi se il Tau sarà sulla vostra fronte⁴⁸¹, e se nel vostro cuore sarà la carità. Il Cielo è di chi lo sa meritare. E Dio lo vuol colmo di voi. Per questo vi dà tutte le cose che possono aiutarvi a meritare il Cielo, e con le cose il suo stesso Figlio, Se stesso e il suo Spirito Santo. 'Chi come Dio?' è il grido e il nome dell'Arcangelo difensore⁴⁸². E l'Arcangelo pugna con voi e per voi e vi assicura che, avendo voi Dio in voi, nulla e nessuno potrà vincervi e darvi la morte dell'anima e la miseria eterna".»

⁴⁷⁹ *conoscemmo* è nostra correzione da *conobbimo*

⁴⁸⁰ Romani 8, 35-39

⁴⁸¹ Ezechiele 9, 4; Apocalisse 7, 3

⁴⁸² Il nome di Michele: Daniele 10, 13 e 21